

*Location e auto straordinarie, l'evento bolognese entra nella top class dei concorsi d'eleganza internazionali*

118

# **VIRGOGNA**

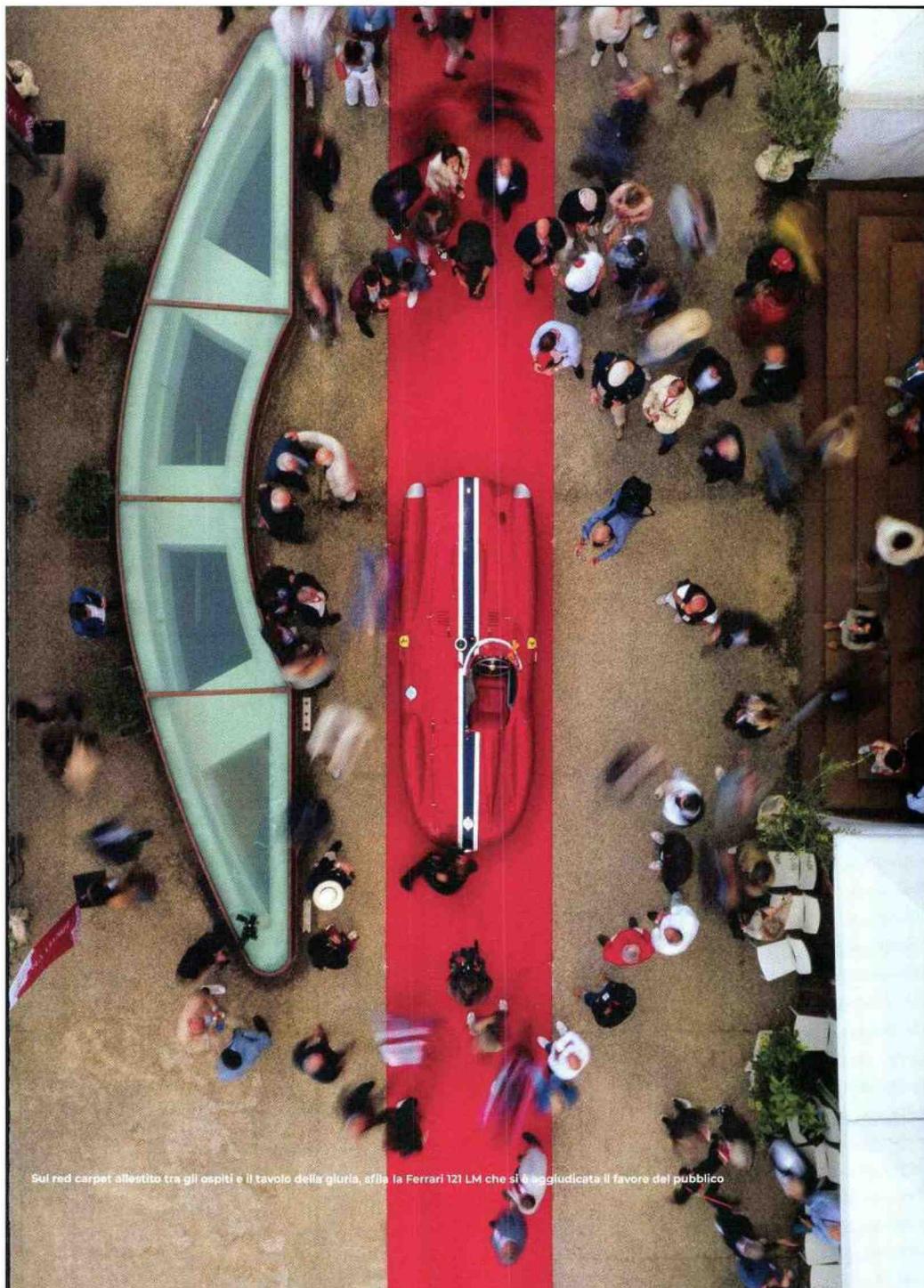
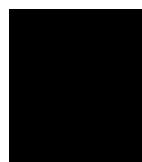
**BEST OF**

testo Alessandro Giudice

fotografie Antonio Mocchetti e Simone Vignoli

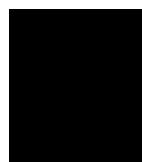
*l'automobile classica / numero 25*





Sul red carpet allestito tra gli ospiti e il tavolo della giuria, sfilà la Ferrari 121 LM che si è aggiudicata il favore del pubblico





La Bugatti Type 49 di Silvia Nicolis fu guidata dal pilota francese Louis Chiron in occasione del Rally Internazionale di Chioggia nel 1964

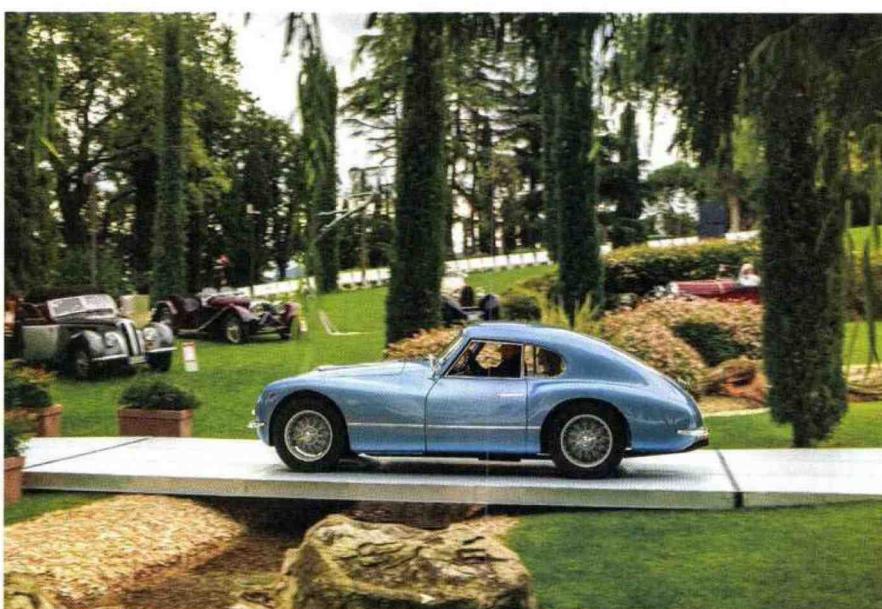


Anche musica dal vivo ad allietare il pomeriggio, con la scultura di Eros Mariani a sovrastare la Bmw M1 dipinta da Walter Maurer



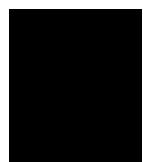


Salotto buono made in Italy, con Lamborghini Miura e Ferrari 121 LM e 250 cabriolet Pininfarina. A destra, total look vintage



La linea della Fiat Ottovù del 1954 rispecchia la formazione aeronautica dell'ingegner Rapi, che ne disegnò la carrozzeria





## WINNERS

Oltre ai prestigiosi Best of Show, il Concorso di Varignana ha assegnato altri premi significativi

**Best of Show**  
Alfa Romeo 6C 2500 SS  
Berlinetta Pinin Farina (1950)  
Corrado Lopresto



**Supercar Class**  
Lamborghini Miura P400  
(1968)  
Nicola Sacchetti

**Vintage Elegance**  
Bugatti Type 49 (1931)  
Silvia Nicolis

**Motori per il Dopoguerra**  
Fiat 8V (1950)  
Daniela Ferrua  
(anche Premio Asi)

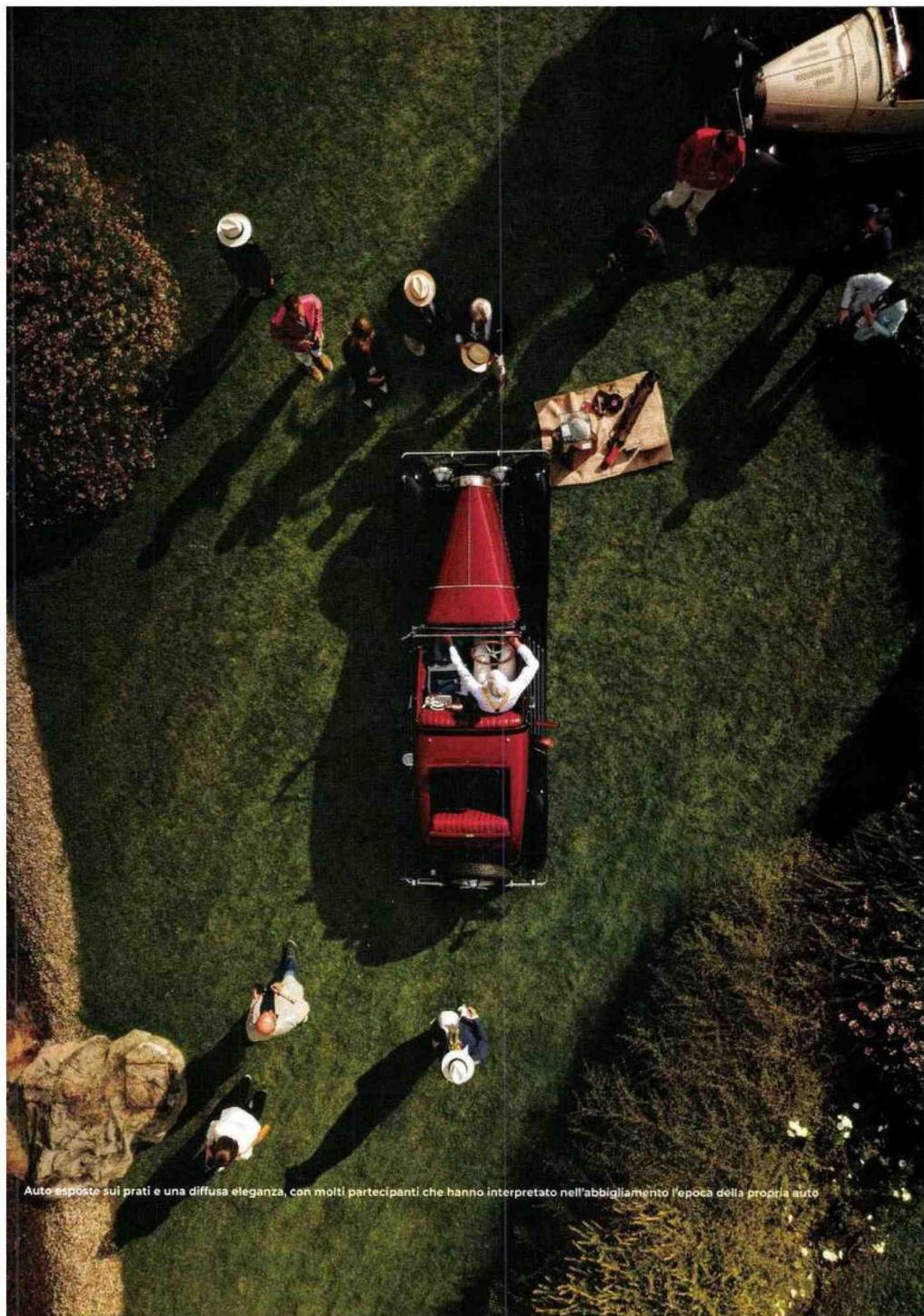
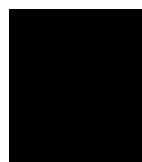
**Raffinatezza Italiana**  
Lancia Aurelia B20  
IV Serie (1955)  
Gianluca Garagnani

**Gioielli di Maranello**  
Ferrari 330 Gtc Speciale (1967)  
Brandon Wang  
(anche Trofeo Motor Valley)

**Aerodynamics**  
Alfa Romeo 6C 2500 SS  
Berlinetta Pinin Farina (1950)  
Corrado Lopresto

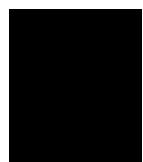
**Auto in Divisa**  
Porsche 911 Carrera 3.2 Targa  
(1989)  
Lorenzo Matteucci





Auto esposte sui prati e una diffusa eleganza, con molti partecipanti che hanno interpretato nell'abbigliamento l'epoca della propria auto





## COME DOPO I DUE PASSI DI RINCIORA DI DECISIVI.

quando l'atleta spicca il volo nel salto in alto, così il Concorso d'Eleganza Varignana 1705 ha raggiunto le vette dell'eccellenza alla sua terza edizione, forte dell'esperienza acquisita nelle due precedenti ma, soprattutto, del passa parola tra collezionisti e appassionati, un riconoscimento questo che si ottiene solo sul campo. E che campo, verrebbe da dire ammirando le colline, lo stuolo di ulivi e vigneti e il giardino botanico che circondano Palazzo di Varignana, raffinato resort di Castel San Pietro Terme, nelle campagne bolognesi.

Una location straordinaria, proprio come le 37 auto che si sono contese il titolo di *Best of Show*, il più prestigioso del concorso e il più complicato da conquistare. Perché, a decretare il vincitore, ha provveduto una giuria più che qualificata, capace di scavare non soltanto nella storia di ogni auto, ma nelle procedure di conservazione e restauro, prestando attenzione all'originalità di ogni minimo dettaglio, suono del clacson compreso.

Tecnici esperti, dunque, qualcuno dei quali con un'inedita apertura anche verso l'aspetto *glamour* di ogni auto, relativo quindi al significato e valore iconografico che il modello rivestiva nella sua epoca. Ed è proprio il lato emozionale che ha guidato la scelta della migliore auto da parte del pubblico, libero da qualsiasi condizionamento e capace di seguire solo il cuore. Che infatti si è lasciato guidare da una serie di simboli difficili da ignorare: nell'ordine, il Cavallino rampante, il colore rosso, la banda bianco-blu che attraversava l'intera vettura, un solo posto per il pilota, il volante in legno e alluminio.

In poche parole, la Ferrari 121 LM, una sport di proprietà del collezionista Elad Shraga e prodotta in soli quattro esemplari nel 1955, anno in cui vinse il Giro di Sicilia pilotata da Taruffi e corse la 1000 Miglia, prima di partire per gli Usa e diventare una star della Scuderia Parravano.

Se alla rossa di Maranello è andato il *People's Choice Award*, il massimo riconoscimento da parte della giuria è andato a un pezzo unico come l'Alfa Romeo 6C 2500 SS Berlinetta del 1950, realizzata da Pinin Farina nel 1950 su ordinazione di un nobile siciliano e custodita nella collezione di Corrado

Sole pieno,  
cielo azzurro  
e un panorama  
infinito sono  
stati il perfetto  
completamento  
di una giornata  
che ha  
celebrato  
la bellezza  
delle linee  
e il piacere  
di meccaniche  
raffinate





Una veduta aerea del palazzo di Varignana con il tappeto rosso che ha accolto la sfilata delle auto. Sotto, i membri della giuria, rigorosamente in blazer blu e panama, esaminano la Bristol 405 di Justin Marozzi, che la guida quasi ogni giorno

Lopresto. La sua caratteristica saliente? L'utilizzo, per la prima volta nella storia dell'auto, dei doppi fari anteriori, una scelta destinata a ispirare lo stile di centinaia di modelli futuri.

Ma oltre alle due regine incoronate dal popolo e dall'élite, altri modelli molto interessanti hanno trovato posto sui prati di Varignana. Come la 330 Gte Speciale del 1967, una delle quattro costruite e andata alla principessa Liliane de Redy, la contestata e affascinante moglie di re Leopoldo del Belgio. Che la chiese in un eleganissimo azzurro chiaro metallizzato e dotata di una leva che, posta sotto il cruscotto, permetteva di aprire la porta del passeggero, che spesso era proprio il monarca. L'ha portata qui Brandon Wang, collezionista del Cavallino fra i più noti al mondo, ripagato con due premi: *Gioielli di Maranello* e *Trofei Speciale Motor Valley*. Di Motor Valley, al Concorso era presente il presidente, nonché ceo di Dallara, Andrea Pontremoli, che ha partecipato con una Dallara Isunmonov derivata dall'omonima Fiat e preparata dalla *factory* di Varano de' Melegari per le gare del Gruppo 5. Altro pezzo dallo stile inconfondibile, portato in gara da Björn Schmidt e premiato con il *Chairman's Award*, è stata l'Alfa Romeo 6C 2500 SS Cabriolet Pinin Farina del 1949 che fu acquistata dal principe Ali Khan per la moglie Rita Hayworth, mentre Silvia Nicolis, animatrice dell'omonimo museo di Villafranca, ha stupito con l'ultima Bugatti progettata da Ettore nel 1931: una Type 49 bordeaux e nera esposta con tutta una serie di accessori d'epoca, compresa una sacca da golf, a cui è andato il premio *Vintage Elegance*. Se Varignana ha confermato il primato della produzione italiana, con la Bugatti le cui origini milanesi della famiglia hanno sempre creato qualche polemica con i francesi, altre proposte nate oltre confine hanno catalizzato l'attenzione del pubblico. A partire, solo per citarne alcune, dalla Porsche 911 2,7 RS del 1973 e dalla Jaguar SS-100 del 1937 per arrivare alla Facel Vega Facellia F2 del 1961, un'elegante spider francese nata per contrastare il dominio delle inglesi, fino alla surreale Citroën DS21 Cabriolet del 1969, un concentrato di dettagli di alto design.

